

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

LAZIO Sette Avenir

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTraq

L'AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì 11

Alle 21 il vescovo incontra i fidanzati che partecipano al percorso di preparazione al matrimonio della zona di Tarquinia.

Giovedì 12

Alle 10 interviene alla cerimonia presso il Centro per la validazione e l'innovazione dell'Esercito italiano a Civitavecchia.

Venerdì 13

Alle 11.30 celebra la Messa nella chiesa della Santissima Concezione per la festa di Sant'Antonio di Padova.

Sabato 14

Alle 10 partecipa all'incontro con l'economista Salvatore Monni alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro" all'università Auxilium.

«Maria ci porta a Cristo»

*Alla chiesa della Consolazione la Messa di chiusura del Mese mariano
Il vescovo ha accolto i partecipanti al pellegrinaggio alla Madonnina*

DI ALBERTO COLAIACOMO

Maria è la prima credente: ha accolto Gesù nel suo cuore ancora prima che nel suo grembo». È questo, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, quello che fa della Madonna la «testimone di tutto ciò che è successo», come «lo dice alla dolcezza del nostro cuore, che lo dice alle nostre necessità, ai nostri bisogni».

Così il presule ha presentato la figura di Maria durante la celebrazione eucaristica che, sabato 31 maggio, ha concluso il Mese mariano nella chiesa di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo a Civitavecchia. Molti i fedeli che hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio a piedi alla Madonnina che ha preceduto la Messa.

Commentando la lettera a Teofilo negli Atti degli Apostoli, proposta dalla liturgia, il vescovo ha evidenziato come «la promessa centrale è la resurrezione del Signore, la vita e la certezza di non essere mai abbandonati, una promessa che ci viene attraverso lo Spirito Santo». In questo tempo liturgico che prepara alla Pentecoste, ha proseguito, «vogliamo chiedere al Signore di essere guidati, di essere illuminati, di essere sostegni, di essere confortati, di essere certi che non siamo soli nella battaglia».

Maria, ha aggiunto il vescovo, «è testimone di tutto quello che è successo» con la sua fede silenziosa ma radicata, capace di attraversare



Il saluto del vescovo Ruzza alla Madonnina di Civitavecchia al termine della celebrazione

anche la prova più dura: «Lei tace, non parla, ma sicuramente con il suo sguardo, con il suo silenzio, con la sua preghiera, sostiene la speranza degli apostoli». La sua presenza accanto a loro è una «presenza di qualità», che trasmette fiducia e pace.

Il vescovo ha poi ricordato che Maria era presente sotto la croce e ha visto il compiersi del mistero: «Lei ha visto che cosa ha rappresentato la

«La Vergine ha accolto Gesù nel cuore prima ancora che nel grembo»

parola di Gesù. Lei ha capito cosa è successo. Era stata capace nella fede di pensare che questo avrebbe annullato una volta per tutte il pec-

cato». Da questo nasce la vera speranza: «Grazie a quel sacrificio noi possiamo entrare in relazione con il mistero dell'amore di Dio».

Riflettendo sul brano della Lettera agli Ebrei, Ruzza ha ricordato che «Cristo è entrato nella gloria di Dio», e non più in un santuario umano, perché «ora la sua presenza è costante nel sacramento, una presenza reale e quotidiana». Per questo, ha insistito, «la

Madonna ci porta a Cristo. Se non è così, qualcosa non va bene, perché il centro è sempre Cristo».

Maria è discepolo perché ha creduto, «ha accolto Cristo nel suo grembo, ma non l'avrebbe potuto accogliere se non l'avesse prima accolto nel suo cuore». È nella sua fede che la maternità divina si compie e diventa modello per ogni credente. «Lei ha visto che cosa ha rappresentato la parola di Gesù, ha compreso il significato delle sue ultime parole sulla croce, e non si è scandalizzata. Ha capito che solo quel sacrificio poteva vincere il peccato una volta per tutte».

Da qui nasce la speranza cristiana, «perché colui che ha promesso è fedele», ha sottolineato il presule. «Gesù è la vittima di espiazione per i nostri peccati, e il suo sacrificio ci apre alla relazione con il mistero dell'amore di Dio. Questo è il ministero dell'amore». E Maria, presente sotto la croce, continua a ripeterci con la sua voce materna: «Seguite lui, qualunque cosa vi dica, fatela, fidatevi di lui».

Richiamando anche le parole di san Paolo il vescovo ha concluso: «Se moriamo con lui, anche con lui vivremo. Se perseveriamo, con lui anche regneremo. Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso». Questo è il cuore della fede cristiana, ha affermato: «una fede che non si lascia distrarre da immagini lontane o da ricerche vane, ma che riconosce la presenza del Signore nell'Eucaristia, ogni giorno».

Festa a Tarquinia, è stata dedicata la chiesa del Lido

DI LUCA TELLI

Una giornata attesa quasi quarantaquattro anni. Dal giorno in cui, per la prima volta, le porte della chiesa Santa Maria Stella del Mare a Tarquinia lido si erano aperte.

Sabato 31 maggio il vescovo Gianrico Ruzza, ha presieduto la celebrazione eucaristica con il rito di dedicazione della chiesa. Un atto tra i più antichi, solenni e suggestivi della tradizione cattolica che segna simbolicamente e spiritualmente la consacrazione definitiva al culto di un edificio. Dedicare, «de-» (via, lontano, verso) e «dicare» (dire, dichiarare), una parola che nel suo intimo ha il respiro profondo di un richiamo all'identità condivisa, al legame tra generazioni, alla centralità del sacro: bussole quanto mai necessarie in tempi di smarrimento in cui le comunità si disperdonano. Un atto che proprio l'attesa ha reso ancora più toccante, tanto che in molti, tra i presenti, non hanno potuto trattenere le lacrime. «C'era tanta commozione - spiega il parroco del lido don Dario Errico, alla guida della parrocchia da due anni -. Si tratta, del resto, di un rito che nella vita di una chiesa avviene una sola volta».

L'unzione dell'altare con il sacro cisma, l'incensazione e l'accensione delle candele: un bagliore che spazza via le tenebre e tiene viva la speranza anche quando sembra persa. Simboli, parole, gesti, che a fine celebrazione si sono sciolti nel lungo applauso corale dei fedeli, un abbraccio ideale che ha invaso la navata sigillando l'unione tra storia, fede, passato e futuro. «Avevamo un debito con questa parrocchia - ha detto monsignor Ruzza dall'altare -. Oggi scriviamo una nuova pagina. Inizia una nuova storia». Anzi, continua e si rafforza nella fede.

Nel corso dei decenni, infatti, la parrocchia di Tarquinia lido ha continuato a crescere animata da un forte spirito di coesione e da un'instancabile attività pastorale, diventando riferimento per residenti e turisti: casa di preghiera e ascolto intorno alla quale, in estate, si stringono oltre quattromila persone. Una comunità che nel periodo invernale conta poche centinaia di famiglie ma che, grazie ai turisti e a coloro che hanno al Lido la casa per le vacanze, nel periodo estivo diventa il cuore pulsante della diocesi.

per l'universalità che vi ha portato in due anni ad attraversare tutti gli oceani, è un valore per il nostro Paese e un servizio alla Pace». «Cari ragazzi, tenete sempre presente che le nostre Forze Armate sono forze di pace e al servizio della libertà nel nostro Paese e nel mondo. Domeni, infatti, andremo a festeggiare la nostra Repubblica e con essa la Costituzione più bella del mondo, fondata sui valori della libertà, della solidarietà, della sussidiarietà e, unica al mondo, fondata sul lavoro».

«Per questo - ha concluso il vescovo - dobbiamo ricoprire la ricchezza del patrimonio del nostro Paese di cui le Forze Armate sono una parte fondamentale, al cui servizio non possiamo rinunciare perché contribuiscono al benessere e alla libertà, soprattutto in un momento così doloroso per tutto il mondo».

«Custodite i valori della pace»



Il vescovo Ruzza a bordo

Una preghiera per la pace fatta insieme a uomini e donne di pace». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i giovani allievi ufficiali della Marina Militare che domenica scorsa hanno celebrato la Messa a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci ormeggiata al Porto di Civitavecchia, ultima tappa del Giro del mondo che l'equipaggio sta affrontando dal 2013.

Il presule, dopo aver salutato l'equipaggio al loro arrivo il 28 maggio, è stato accolto domenicale dal Capitano di Vascello Giuseppe Lai, Comandante di Nave Vespucci, per una preghiera che ha introdotto la Messa presieduta dal cappellano di bordo don Mauro Medaglini. Ad animare la celebrazione i marinai che frequentano il corso di preparazione dalla Cresima. Insieme a monsignor Ruzza anche il cappellano militare di

Civitavecchia don Massimo Carlini. «L'arrivo della Vespucci, la nave più bella del mondo e orgoglio nel nostro Paese, è stato un momento bello per la città» ha detto il Ruzza.

Rivolgendosi ai giovani marinai, il presule ha sottolineato come «la passione per il servizio alla Patria, per il mare e

coincidenza le letture del giorno prevedevano il passo del Vangelo di Giovanni in cui Gesù prega il Padre per i suoi discepoli dicendo: «Consacrali nella verità. La tua parola è verità». Sermo tuo Veritas è proprio il motto episcopale impresso sullo stemma del vescovo Gianrico. «La tua parola è verità - ha confessato il presule - esprime la scoperta fin dal seminario della lectio divina e della celebrazione eucaristica come quotidianità dell'amore che ci unisce a Dio, ci «consacra nella verità» come Maria e ci custodisce dal Maligno».

Dopo il saporito pranzo presso un ristorante della zona, il gruppo si è diretto nel Santu-

rio di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino in Diocesi di Tivoli, dove li ha accolti il vescovo Mauro Parmeggiani. Le due Diocesi di Tivoli e Palestrina sono state le prime nella regione Lazio a essere unite nella persona del vescovo Mauro nel 2017, dopodiché, a distanza di qualche anno, è stato il turno delle nostre Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. L'incontro con il vescovo tiburtino-prenestino è stata l'occasione per dialogare su queste esperienze, «non è più protogabile - ha detto Parmeggiani - in vista dei futuri cambiamenti economici, demografici e pastorali che interesseranno le nostre chiese locali».

«Consacrati alla verità nella quotidianità dell'amore»

DI GIUSEPPE DE LEO

Giovedì 4 giugno il vescovo Gianrico Ruzza con i sacerdoti e i diaconi della diocesi si è recato al santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, per il tradizionale pellegrinaggio di fine anno pastorale.

Con simpatia contagiosa il padre Ludovico Centra, rettore della basilica affidata agli Agostiniani fin dal 1356, ha introdotto i convenuti nella spiritualità del luogo. Qui è venerata l'antica immagine della Madre del Buon Consiglio, che la tradizione vuole venuta dalla città di Scutari in Albania già dal lontano

1467. «Madre del Buon Consiglio» è sinonimo di Madre di Dio, «perché il Buon Consiglio - ha ribadito padre Centra - è Gesù Cristo, quel «bambino nato per noi», annunziato dal profeta Isaia come «Consigliere mirabile, Dio potente». In questa chiesa è anche custodito il corpo del beato Stefano Bellesini, il sacerdote agostiniano col primato di essere il primo parroco elevato agli onori degli altari. Davanti all'immagine della Madre del Buon Consiglio hanno pregato tanti santi e tanti papi, fino alla recente visita di Robert Francis Prevost, l'agostiniano papa Leone XIV. Proprio questo luogo getta luce sulla scelta di chiamarsi

«Leone». Il suo predecessore Leone XIII, originario della vicina cittadina di Carpineto Romano, era devoto a sant'Agostino e a questo santuario. Fu proprio lui a elevare la chiesa di Genazzano a basilica e a portare gli Agostiniani nella sua Carpineto. Fu ancora Leone XIII ad aggiungere il titolo Mater Boni Consilii alle litanie lauretane. Durante la Messa celebrata all'altare della Madonna in suffragio del vescovo Luigi Marrucci, nato al cielo due anni or sono proprio il 4 giugno, il vescovo Ruzza ha avuto modo di ricordare la propria devozione alla Madonna di Genazzano fin dai primi anni di sacerdozio. Per una felice



Il pellegrinaggio del clero diocesano al Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano e l'incontro con il vescovo Parmeggiani